

# I medici lecchesi contro la Moratti «L'infermiere non può fare il dottore»

**Sanità.** Le dichiarazioni dell'assessore regionale al Welfare scatenano una dura reazione  
«È singolare che non abbia compreso come le due figure non possono sostituirsi tra loro»

**MARCELLO VILLANI**

Il mondo della medicina è in subbuglio e questa volta il Covid non c'entra. A far arrabbiare tutti i medici sono state le recenti affermazioni dell'assessore al Welfare **Letizia Moratti**, secondo le quali vengono proposti «infermieri come supplenti dei medici di famiglia per affrontare la carenza». Che siano essi infermieri di famiglia o infermieri ospedalieri, poco cambia. Non hanno lo stesso ruolo dei medici. E a dirlo è proprio l'ordine dei Medici e dei chirurghi e odontoiatri regionali con un comunicato.

**Ha firmato anche Ravizza**

Anche il vicepresidente regionale, il lecchese **Pierfranco Ravizza**, ha firmato il comunicato che è molto duro verso la Regione: «Certe affermazioni - scrive l'Omceo regionale con in calce la firma di Ravizza e di tutti i consigli degli ordini lombardi - non possono che destare stupore, anche se si inseriscono in un contesto di precedenti esternazioni che denotano non solo la mancata conoscenza dei reali problemi e della concreta quotidianità della sanità territoriale, ma anche dei fondamenti dei diversi ordinamenti professionali vigenti nel nostro paese, non derogabili certamente da un assessore che, anzi, dovrebbe esserne

il garante». Dopo il primo affondo, la precisazione: «La legislazione vigente affida la diagnosi e la prescrizione della terapia al medico, configurandosi, in alternativa, un reato penalmente perseguibile. È singolare che un assessore non si renda conto della diversità tra il profilo professionale del medico e quello dell'infermiere, che non abbia compreso come le due figure non possono sostituirsi tra loro, che debbano integrarsi in un lavoro di équipe, secondo noi da svolgere fianco a fianco e non a chilometri di distanza, come sembra invece apparire in alcune progettualità».

**«Un equivoco comunicativo»**

Secondo i presidenti regionali Omceo, «uno scenario come quello prefigurato dall'assessore aprirebbe a infinite problematiche di responsabilità professionale, nel merito delle quali sembra inutile esprimersi, anche in considerazione delle caratteristiche «estive» di queste esternazioni. Forse è meglio considerarle un equivoco comunicativo, comunque inquietante, quando proviene da un esponente di punta di una Regione che si ostina a proporsi come in grado di produrre modelli avanzati di assistenza».

Le esternazioni della Moratti, tra l'altro, arrivano dopo una



L'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti è nell'occhio del ciclone

■ «Le legge non lascia dubbi: si andrebbe incontro a violazioni di carattere penale»

riunione proposta da Omceo Lecco con la partecipazione della metà di tutti i medici di base lecchesi. Dove la carenza di infermieri oltre che di medici, è stata presa in considerazione proprio per dire all'assessore che è la prima problematica.

Nel tentativo di risolvere le

tante questioni sul tavolo i medici lecchesi avevano proposto un «fare rete» ulteriore, in una provincia dove la stragrande maggioranza di medici di medicina generale già fa medicina di gruppo (in cooperativa o ambulatorio condiviso con i colleghi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Parole sconcertanti per i cittadini lombardi»

Se l'Omceo parla a nome di tutti, la Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) è il sindacato di categoria più «colpito» dalle dichiarazioni della Moratti. «Lasciano senza parole, se confermate, le recenti dichiarazioni di Letizia Moratti - scrive la Fimmg - «Infermieri come supplenti dei medici di famiglia per affrontare la carenza». Parole irrispettose nei confronti dei medici e del loro lavoro, parole irrispettose nei confronti degli infermieri, come se questi ultimi fossero dei «piccoli medici» e non avessero una professionalità distinta e autonoma».

Insomma, non si può, secondo i Mmg (medici di medicina generale) pensare di turare le carenze in organico sostituendo medici con infermieri. Nel rispetto reciproco: «Sono parole sconcertanti per i cittadini lombardi, molti di loro privi del medico di famiglia, che si vedono proporre come «supplente» un infermiere. Qui non si tratta più di task-shifting ma di politiche di guerra o da paese in via di sviluppo. Certo, in un contesto di questo tipo, sembra superfluo discutere di responsabilità professionali o di problemi assicurativi. Forse la cosa più utile a questo povero paese è dare pubblicità a queste affermazioni, senza bisogno di ulteriori commenti. I cittadini sono perfettamente in grado di capire», è la conclusione della Fimmg. **M.VII.**

## Covid, risalgono i contagi E a Lecco c'è un decesso

**Il bollettino**

Il Covid rialza la testa. Non in modo preoccupante né che faccia pensare a una reale ripresa, ma è un dato di fatto che da una settimana a questa parte sia risalito da 400 a più di 500 casi settimanali. Ovvero da una media di 57 casi medi giornalieri a più di 74.

Intanto anche l'incidenza

media, dopo gli 89 casi di contagi di ieri, è tornata a quasi 155 casi ogni centomila abitanti. È un rialzo, questo, che segue una decrescita costante da quasi un mese a questa parte arrestatasi proprio a inizio di questa settimana. Mai, dopo il 14 maggio, era successo che i numeri «salissero», cosa che è avvenuta, invece, sempre in modo del tutto controllato, da lunedì fino a ieri.

Ieri d'altronde, in regione, i tamponi effettuati sono stati 26.513 e i nuovi casi positivi 3.273. Pochissimi però ormai i ricoverati in terapia intensiva: 20 (-7); E anche i ricoverati non in terapia intensiva sono davvero poche centinaia: 474 (-12). Salgono i decessi a un totale complessivo: di 40.636 (+22).

E, purtroppo, uno di essi è lecchese. **M.VII.**

### Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 26.513

NUOVI POSITIVI

↑ 3.273

TERAPIA INTENSIVA

↓ 20 (-7)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↓ 474 (-12)

DECESSI

↑ 40.636 (+22)

### A LECCO E PROVINCIA

Primi comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	12.868	26,62
Merate	3.732	25,06
Casatenovo	3.722	28,39
Calolziocorte	3.329	24,01
Valmadrera	2.948	25,65
Mandello del Lario	2.669	26,02
Missaglia	2.448	28,10
Oggiono	2.392	26,14
Colico	2.230	28,15

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
87.595	1.142 (+1)	25,96%

### I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.191
Bergamo	+246
Brescia	+354
Como	+177
Cremona	+108
<b>LECCO</b>	<b>+87</b>
Lodi	+50
Mantova	+98
Monza e Brianza	+345
Pavia	+162
Sondrio	+45
Varese	+256

## Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

### Centri di raccolta o riciclerie: perché è sbagliato chiamarli «discariche»?

**Buongiorno, quale è esattamente la differenza tra «discarica» e «centro di raccolta»? E perché ora si chiamano «riciclerie»?**

«Discarica» è un termine che viene frequentemente utilizzato in modo improprio per riferirsi ai centri di raccolta comunale, per i quali è invece più opportuno utilizzare la definizione di «riciclerie».

Nonostante nel linguaggio comune i due vocaboli vengano spesso associati, «discarica» e



Una delle riciclerie gestite da Silea

«centro di raccolta» non sono infatti assolutamente sinonimi tra loro ma si riferiscono a modelli di gestione dei rifiuti profondamente diversi.

Nelle riciclerie i rifiuti vengono raccolti e separati per essere - come suggerisce il nome - avviati a recupero e riciclo. Rappresentano cioè punti di raccolta e smistamento dove i cittadini e le aziende possono conferire quelle tipologie di scarti che non vengono ritirati porta a porta. Circa il 50% dei rifiuti differenziati gestiti da Silea deriva dai centri di raccolta (prevalentemente sfalci/potature, rifiuti ingombranti, legno e inerti). Ben diverse sono invece le di-

scariche, siti nei quali i rifiuti vengono depositati in via definitiva. Si tratta di impianti che devono essere gestiti con particolare attenzione, dal momento che gli scarti conferiti rilasciano negli anni liquami (il cosiddetto percolato) altamente contaminanti per il terreno e le falde acquifere.

Nessun rifiuto tra quelli raccolti da Silea finisce in discarica. I diversi rifiuti raccolti dall'azienda vengono infatti destinati all'impianto di compostaggio di Annone Brianza (dove la frazione organica si trasforma in compost), all'impianto di selezione di Verderio (dove si separano e avviano a riciclo i rifiuti conte-

nuti nel sacco multi leggero), agli impianti di recupero dedicati a particolari tipologie di rifiuti (ad esempio, piccoli Raee, pile e batterie esauste ecc.) o al termovalorizzatore di Valmadrera (dove l'indifferenziato viene trasformato in energia).

**Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo. Se hai dubbi, domande o richieste di chiarimento manda una mail a educazioneambientale@laprovincia.it**